IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Anno II - Num 6. | Abbonamenti { Un anno . . L. 5.— Un semestre » 2.50 } Un numero separato Cent. 5, | *Si pubblica ogni Giovedì* | Direzione ed Amministrazione UDINE Tipografia Jacob e Colmegna | 8 Febbrajo 1883

L' Ufficio d' Amministrazione del Giornale «IL POPOLO» è in Via delle Erbe N. 2. II. piano.

SOMMARIO POLITICO

Udine, 7 febbraio

La politica si risente delle baldorie carnascialesche. E non solo fra noi, cui un popolo, che vuolsi dir serio, gratificò del titolo di *Carnaval-nation*, ma in tutte le capitali d' Europa, la vecchia nervosa passa le nottate fra i balli e i ricevimenti diplomatici, per chiuder di giorno al sonno gli occhi cisposi. Vero è che l'eterna civetta cerca pur sempre, ed in tutte le occasioni, di tender reti e d'adescar merlotti. Ma è ben raro il caso che alcunchè di serio possa annodarsi fra una contraddanza ed un minuetto, fra un gelato ed un bicchiere di sciampagna. Tutto ciò che dai corrispondenti vassi spacciando, in questi giorni, altro non è che ferravecchi e stracci della diplomatica gerla.

Però, frammezzo a tutta questa mercanzia di scarto, v' ha pur sempre qualche cosa che merita d'esser rilevato, non fosse che come segno del tempo.

Il buon popolo italiano ebbe a stupirsi che al ministro Depretis, *inviso a Dio ed ai nemici sui*, l'estrema sinistra soltanto abbia mostrato di voler tener testa finora. Ebbe a stupirsi che un Cairoli, un Crispi, un Nicotera, un Sella, che pur tanta parte della Camera poteano trar seco, addottasser quasi la massima del lasciar fare, del lasciar passare, non la volontà del paese, ma la volontà di chi oggi puote ciò che si vuole. Orbene; è voce che il ministero siasi impegnato in gravi complicazioni, che stanno preparandosi all'estero, e che il contegno di benigna aspettativa, dai capi di varie importanti frazioni della Camera sia stato adottato unicamente per lasciare al ministero Depretis tutta intera la responsabilità degli avvenimenti, forse non lontani, da esso preparati. Tutto ciò può esser vero; ma può benanco esser una delle solite arti del grande mistificatore, per il quale l' interesse del Paese pare si risolva nel conservare il potere ad ogni costo. E fino a quando?....

La tarda età, la malferma salute di Gladstone fanno dar la stura alle speranze di coloro che s'aspettano di raccoglier l'eredità dell'eminente uomo di Stato inglese. Or è un anno, poco più, Forster dimettevasi da governatore d'Irlanda perchè contrario ai progetti del Gladstone, miranti alla pacificazione dell' isola. Oggi Forster si atteggia a continuatore del Gladstone, e forse promette sorpassarlo nelle riforme in favore della terza gemma della Corona inglese.

Del resto, è ormai constatato l' insuccesso delle leggi agrarie di Gladstone, e riconosciuto, da tutti gli spassionati, che l'abolizione dei latifondi e la ripartizione del suolo in piccole proprietà, sarebbero forse i soli rimedii possibili alla tetra e disperata condizione dell'Irlanda.

Principiis obsta; è massima da buon medico. E l'Italia avrebbe bisogno di sperimentare il rimedio, eroico forse, che si suggerisce per l'Irlanda, prima che i suoi malanni abbiano a diventar incurabili.

La Conferenza che doveasi riunire, per la questione del Danubio, a Londra il 5 corrente, per l'opportuna indisposizione d' uno dei membri, fu rinviata a tempo indeterminato. Il governo inglese attaccherebbe molta importanza a questa Conferenza, siccome quella che, riflettendo le tendenze dei gabinetti ed i rapporti internazionali delle grandi potenze, darebbe una giusta idea delle reciproche disposizioni dei varii Stati.

Alla riapertura del Parlamento inglese, il 15 corrente, M.r Bradlaugh intende tentare di prender possesso del proprio seggio alla Camera dei Comuni, presentandovisi alla testa di parecchie migliaia di cittadini, preventivamente convocati ad un *meeting* in *Trafalgar-Square*.

In altri paesi, che si pretendono retti a libertà, i cosidetti amici dell'ordine invocherebbero repressioni, processi e, magari, leggi eccezionali. In Inghilterra si rispetta troppo il diritto di riunione, e tutti quegli altri diritti che ne sono la conseguenza, per pensare ad opporsi ad una pacifica dimostrazione con mezzi che la farebbero degenerare in una rissa e, forse, in una sommossa.

Nel nord d' Europa, un movimento repubblicano, da 12 anni iniziato, va presentemente accentuandosi. Danesi, Norvegi e Svedesi mirano alla costituzione d' una Repubblica federale Scandinava, la quale grande importanza avrebbe come garanzia di pace, come barriera contro le mire delle grandi monarchie, come quella che potentemente contribuire potrebbe alla attuazione d'una federazione europea, che segnasse il trionfo dell' arbitrato internazionale, del disarmo, della libertà.

L'Austria tenta di slavizzare Istria e Dalmazia. Decreti di quei governatori vorrebbero imporre colà la lingua slava nelle scuole e nei pubblici ufficii. Quelle popolazioni, italiane per stirpe e per cuore, a tutta possa si oppongono.

In Germania è ammalato Bismark, e sul serio, pare, stavolta, ed è pure ammalato l' imperatore Guglielmo. La politica personale è dunque a letto anch'essa e si purga.

Il Senato francese è incerto se debba approvare o respingere la legge di proscrizione dei *pretendenti*. Discutendosi tal legge alla Camera, disse un deputato «*non esservi per certuni che l'esilio od il trono.*» Il messicano Juarez fu d'altro parere a proposito di Massimiliano.

Arti Lojolesche

« A furia di interrogazioni e d' interpellanze, si sciupa un tempo prezioso, che dalla Camera potrebbe « assai meglio esser impiegato nell' approvazione dei Bilanci e nella discussione di provvide leggi. Non è « di politica che il popolo s' interessa. « Ei non bada che al benessere materiale, ed i radicali, col loro continuo agitarsi in nome di sentimentali « utopie, ritardano lo svolgimento e « l' applicazione dei provvedimenti intesi al miglioramento delle condizioni « sociali. » Questa è, ad un dipresso, la sintesi del linguaggio che, in tòno cattedratico, e quasi obbedendo ad una generale consegna, tengono da qualche tempo i magni giornali della penisola.

Così dunque, o popolo italiano, tientelo per detto. Coloro che spendon la vita per risollevarti a tuoi alti destini, coloro che stan fermi sulla breccia in difesa della libertà, della giustizia, coloro che combattono per la riconquista dei più sacri diritti, non altro fanno che pregiudicare a tuoi interessi. Quegli altri invece che ti spogliano, ti ammanettano, che ti strappan dalla bocca un pane guadagnato con sudori di sangue, che ti vogliono eternamente suddito e non cittadino, sono quelli che ti assicureranno il pollo nella pentola.

Con l' arte e con l' inganno si vive mezzo l' anno, con l' inganno e con l' arte si vive l' altra parte. È un proverbio che i nuovi figli di Lojola conoscono per bene e sanno a meraviglia tradurre in pratica.

Ma, vivaddio, il popolo italiano ha compreso oramai che tutte le promesse di buon governo, di sana giustizia, di materiale benessere, in bocca di certa gente altro non son che lustre per abbindolare i gonzi. Il benessere, la giustizia, la moralità, non possono viver all' ombra della reazione e dell' arbitrio.

SIAMO SCIMMIE.

Secondo la teoria darwiniana l'uomo non è che l'abbellimento, diremo così, della razza delle scimmie, è, in una parola, il tipo primo di questi svelti ed intelligenti abitatori di boschi e di foreste, cui certo, tranne la parola e qualcos' altro, nulla manca perchè assomiglino l'uomo.

Chi scrive queste righe, per conto suo e lasciando da banda la quistione scientifica, sotto l'aspetto fisiologico, accetta, pressochè completamente, la teoria del sommo testè defunto scienziato inglese, la quale è certo meno strampalata di molte, che pure reggono alla stregua delle cose presenti.

Gli uomini, dunque, non sono che scimmie, non fosse altro perchè, siccome codesti animali hanno l'istinto di simulare e riprodurre ogni atto dell'essere ragionevole — l'uomo — anche questi hanno, diciamo così, la virtù di tale istinto e, ciò che vedono fare, fanno.

A questo vicendevole copiarsi, si è trovato un termine generico e vuoto di senso, vale a dire l'appellativo di *moda*.

Ed è la moda che oggi trionfa in ogni cosa anche laddove essa dovrebbe essere totalmente bandita.

E non è che essa detti legge solamente in materia di usi e di costumi; ma bensì anche nel campo della scienza, della politica, della letteratura e dell'arte.

Non si dirà qui del suo ascendente sulla scienza; ma resta a dire di quello che purtroppo ha sulle tre altre versatilità delle Nazioni.

Scimmiotteggiano i Governi: l'uno copiando la diplomazia ed i maneggi politici dell'altro, sfrutta il potere come non lo consentirebbero l'indole e le aspirazioni dei governati. Sebbene poi ogni singolo Governo si creda in dovere di lasciare campo (a parole soltanto) allo svolgersi della libertà, pure egli non fa altro che copiare quelli dispotici, che presiedono alle cose ed agli interessi di popoli, cui il bernoccolo della civiltà non è, come in altri, sviluppato; che non sentono, per la diversità del vivere, quelle esigenze sociali divenute agli altri necessità supreme; che, infine, non sono, e forse non si sentono ancora preparati ad una vita nuova; ma si accontentano di piegare il capo dinnanzi una testa coronata, la schiena sotto le verghe e porgere il collo al laccio del boja.

Scimmiotteggia la letteratura; e i letterati di una Nazione copiano quelli d'un'altra, non già perchè le produzioni di questi sieno una più alta e nuova affermazione dell'intelletto umano, ma perchè (chissà per quali cause) hanno acquistato un successo, che forse la sua durata sarà di una ora sola. Di questo tributo alla volubile moda, si è voluto fare quistione di scuola (quale?) e si sono tirati in ballo, falsandoli nel loro significato, due termini tecnici: *verismo* e *idealismo*. Ma tutte

le storie letterarie c' insegnano che la letteratura ha avuto due coefficienti, l'uno diverso dall'altro. Si vuole far credere che il *verismo* è un frutto del giorno; ma non è vero. Ci sono, non fosse altro, degli antichi poemi, latini e greci specialmente, alcuni squarci dei quali potrebbero citarsi a modello dei lubrici prodotti di questi innovatori da burla.

Scimmiotteggia l'arte nelle sue tre grandi manifestazioni: la pittura, la scultura e la musica. E proprio in queste, dove le scuole ed i sistemi hanno sempre, e con ragione, esistito, ora invece le si hanno messe da banda. Allorachè si ammira un quadro od una statua, non si ricerca in essa l'indizio od il sistema della tale o tal'altra scuola; ma si rimarca che è conforme al gusto di questa o di quella Nazione. E dalle grandi tele, dalle maestose statue siamo passati ai quadri di un palmo ed alle figurine da caminetto e da consolle. Quando si ode uno spartito musicale è la medesima osservazione e la medesima ricerca che si fa. E dai severi melodrammi siamo passati al nebuloso wagnerismo ed alla musica dell'*avvenire* — che è d'augurarsi non venga mai del presente; e dalle festevoli opere buffe alle scurrili *operette*, dove tutto è parodia ed indecenza. — La moda, non basta quindi che deturpi l'arte, ma la impoverisce nei concetti e nelle proporzioni.

E intanto?

Intanto noi italiani, che, in altri tempi ed a buon dritto, dettavamo legge in ogni ramo dello scibile umano, oggi ci limitiamo, e purtroppo, a seguire la via che altri hanno tracciato e più o meno zoppamente percorrono.

E così, chi scrive queste righe, accetta, per parte sua, la teoria darwiniana, e si felicita di trovare, almeno in ciò, simili e fratelli in quanto è lungo e largo il mondo.

DALLA PROVINCIA

Palmanova, 4 febbraio.

Da quanto mi fu dato sentire, da persona molto bene informata, sembra che il Prefetto non intenda proporre al Ministero la terna pella nomina del Sindaco di questo Comune, ma bensì s'è proposto d'attendere l'esito delle venture elezioni.

Il comm. Brussi fu sollecitato le molte volte a decidersi su tale questione, ma fece sempre il sordo. È un saggio del come i Prefetti, auspice il Mago di Stradella, rendano omaggio alla maggioranza degli elettori! Si venga poi a parlarci di sindaco elettivo!

La manovra è evidente anche pei ciechi. Si spera nelle prossime elezioni fa riescire a consigliere il cav. Luzzatti — lo sconfitto nelle elezioni dell'anno decorso — ed allora esso Luzzatti sarebbe il Sindaco, a marcio dispetto di tutti coloro che non lo vorrebbero. Pretendesi sapere ch'egli tenesse tale nomina nel portafoglio sino dalla decorsa estate e quando l'egregio sig. Spangaro attendeva la nomina a cavaliere.

In tutto questo già si vede la mano dell'onnipossente duumvirato commendatoresco, il quale vuole spuntarla coll'elezione dell'avv. Luzzatti a consigliere comunale, indi a Sindaco, per dare una lezione a Palmanova, che commise un atto di fellonia col dare il maggior numero di voti nell'ottobre decorso a Teresona ed Ellero candidati di quella *misera associazione*, come disse lo stesso Luzzatti, la quale s'appella *Popolare*. Il duumvirato riescì a Rivolto a far sbalzare di sella il cav. G. B. Fabris, come costì riescì, sotto il comm. Carletti, a far precipitare di sella il comm. Prampero.

È noto anche alle vostre donne del latte che il Comitato della *Progressista* rassegna rispettosamente la sua terna al Prefetto, quando trattasi della nomina di qualche sindaco, col tramite del duumvirato, uno dei quali duumviri dal 1876 in poi fece sempre la parte dello Spirito Santo. È naturale che Prefetto e Ministro dell' Interno cerchino di non fare cosa sgradita a coloro che s'adoprano a lasciar passare la volontà del paese e che infine hanno tanti titoli alla *benemerenza pubblica*.

Posso assicurarvi, che se pel venturo marzo, non s'è pensato alla nomina del Sindaco, la maggioranza del Consiglio è decisa di dimettersi in massa e così la tranquillità, ristabilita colle elezioni dell'anno decorso, scomparirà ed avremo nuove lotte, nuove provocazioni. Ci pensi il capo della Provincia!

Palmanova, 7 febbraio.

Nella notte di sabbato, 4 corrente ebbe luogo nella sala Berton l'ultima delle feste da ballo, promosse all'unico scopo di recare sfregio ai membri che ora compongono la maggioranza dell' Amministrazione Comunale. Tanto esiguo era però il numero dei Palmarini soci di tali feste, che ove non vi si fosse aggiunto il brillante stuolo dei giovani ufficiali dell' esercito, (nuovi al paese e bramosi di divertirsi) e senza l'intervento degli invitati d'oltre il confine, tutto sarebbesi risolto in ridicolo fiasco dei promotori.

Del resto molto si può perdonare ai caduti consiglieri che affetti da acre bile pel c pitombolo subito, molto soffersero e soffrono tuttora; poveretti! Non però meritevoli di scusa sono alcuni impiegati, troppo teneri dei boriosi caduti, di quei cotali che da sè stessi s'intitolano l'*eletta dei cittadini*, e, a forza di ripeterlo, son quasi giunti a crederlo; ma per farlo credere altrui.... uhm! c'è tempo.

Com'è bello veder certi messeri far la ruota attorno al *grasso gallinaccio* per scroccar almeno qualche pranzo o taluna delle laute cene, imbandite al solo fine di far proseliti! È doloroso però veder come, all'amo di tali cene, anche qualche zerbinotto della città si lasci pigliare, al punto da fargli dimenticar ciò che ebbe a soffrir chi gli diede la vita, per opera di chi oggi gli appresta i delicati simposii.

Intanto però dal paese si nota come da certi funzionarii importati, si vada soffiando sulle non ancor spente ire; come tutto si ponga in opera per far credere ai citrulli vicina la caduta dei neo-eletti e la risurrezione dei *morti*, coll' inevitabile accompagnamento di vendette di rappresaglie contro quelli che, nelle ultime questioni, pensarono ed oprarono come cuore e coscienza imponevano.

Non occorre dirlo che di tutto ciò il paese ne fa carico al Prefetto, che, si vuole, aspetti dal noto Apostolo consiglio ed intanto lascia senza capo il nostro Comune. Si spera forse che il Consiglio, stanco di non vederne finir una in bene, si dimetta in massa, per regalarci un nuovo Commissario regio, con danno incalcolabile delle condizioni già misere del Comune? Si spera forse che, traviando la pubblica opinione, con elezioni generali l'amministrazione municipale possa ricadere in quelle mani che tanto denaro inutilmente profusero?

Eh! signori miei, Palmanova conosce i suoi polli. Essa non vuol più saperne dei provveditori dell' Obolo di S. Pietro, delle nullità boriose.

Per oggi punto: ad altro dì il resto del carlino.

Spilimbergo, 5 febbraio.

Eravamo da qualche tempo in mezza crisi municipale. Ora per soprassello, è dimissionario anche il Sindaco. Conviene dunque provvedere; conviene mettersi una buona volta su' miglior via, altrimenti n' avremo meritatissimi i danni e le beffe.

Io ripeterò, chè non si ripete mai che basti, quanta sia l' importanza di quest' ente collettivo ch' è il Comune. Il Comune è la base della piramide sociale. La prosperità dei Comuni è prosperità della nazione, la loro decadenza, rovina. Caveant consules.

Il despotismo dei governi fu tanto più efferato e pernicioso quanto fu più ristretta la vita lasciata ai Comuni. Oggi un po' di autonomia l'abbiamo; ma il Comune abbisogna di uomini volonterosi, onesti ed idonei. E di questi uomini noi pure ne abbiamo, taluni dei quali non so come coonestino la riluttanza alla carica (sia pur con qualche sacrificio personale) di amministratori del proprio Comune, mentre la base dell' amore verso la *grande* patria sta proprio nel fervore dell' opera a vantaggio della *piccola*. Se non che le riluttanze saranno vinte, chè gl' idonei ed onesti devono trovarsi bene assieme. Ed è perciò che a costituire il nuovo Municipio la pubblica opinione, di cui mi faccio interprete fedele, designerebbe le seguenti persone, mercè le quali sarebbero egregiamente rappresentati il decoro, il censo, la intelligenza e l' onestà.

Sarebbero designati a *Sindaco*: il D.r Luigi Lanfrit notaio, ovvero il D.r Antonio Pognici fu Carlo; ad Assessori (oltre l' uno o l' altro dei sunnominati) i signori Santonini Antonio, Dianese Giuseppe, Concina G. Batta Spilimbergo nob. Federico, De Marco G. Batta.

Cividale, 5 febbraio.

Nel giorno 21 corr. avrà luogo qui la commemorazione funebre in onore del compianto Jacopo Tomadini. Il di lui nome risuonò venerato non solo in Italia, ma per l' Europa intera. L' abate Tomadini lasciò una preziosa eredità nelle tante e mirabili sue composizioni ed a lui si devono onoranze solenni e quali ha diritto chi fu terzo con Palestrina e Marcello. Il genio — porti esso la veste talare, la cocolla, la toga; impugni lo scalpello, maneggi il pennello, tenga tra mani il compasso; si chiami egli Ardigò, Secchi, Cossa, Verdi, Carducci, Cantù, Guerrazzi Filopanti — ha diritto alla venerazione di tutti.

Tarcento, 6 febbraio.

Un corrispondente da Tarcento al «*Friuli*» s' è assunto il compito di giustificare l' onor. G. B. Billia dall' accusa d' indelicatezza mossagli per aver questi assunto la difesa del sig. Foramiti nel processo Zampari. Esso corrispondente dice che il cav. Zampari non aveva per competitore il Billia, ma bensì il Bassecourt. È una vera cantonata che ha preso l' egregio Tarcentino, o ville annesse, lasciando egli supporre che il collegio uninominale esista ancora. L' on. Billia è vero che oltrechè fare il deputato fa anche l' avvocato, ma pure sarebbe stato molto corretto ch' egli avesse declinato il mandato conferitogli dal Foramitti, come quello dal prete Polo. Postochè abbiamo la penna in mano, ricordiamo ai tre onorevoli del Collegio Udine 2° che Tarcento, da molti anni, sospira onde avere l' Ufficio del Registro. La Pretura di Tarcento, su nove, è 3ª nel circondario per numero di sentenze in materia civile, avendone pubblicate, nel decorso anno, 248. L' installazione quindi d' un tale ufficio sarebbe giustificata.

CRONACA CITTADINA

Cose di città. Un mortorio diede occasione, nella decorsa settimana, ad una schiera di cittadini, fra i quali parecchi medici, di percorrere, guazzando in mezzo all'acqua, le vie del Redentore, Superiore e Villalta. La pioggia veniva giù a catinelle e le dette strade erano convertite in un canale d' acqua torbida, limacciosa e non mancava che la barchetta per passare *traghetto*.

Non chiaviche, non marciapiedi nelle Vie Villalta e Superiore, non grondaje o, dove queste ci sono, vi sboccano ai piedi da farvi provare le delizie d' un pediluvio.

Conforta l'animo però il vedere le case e catapecchie, mercè le famose *gride* degli Edili — tutte imbiancate!! Il piazzale del Redentore convertito in un lago ove nel mezzo *giganteggia* una monumentale fontana — mesto ricordo del famoso mezzo milione — da scambiarla per un para-carro. Per mancanza di scoli o chiaviche, l'acqua diviene poscia stagnante, verdastra, puzzolente ed i ranocchi col loro canto inneggiano all'igiene municipale.

Quei borghigiani pagano anch'essi le loro imposte — ed ai morosi l'esattore è pronto a sequestrare la caldaja e le secchie — e conseguentemente hanno diritto ad un uguale trattamento cogli altri cittadini.

Ci fu dato vedere dei tubi d'acquajo sboccare sulla pubblica via.

Si pensi adunque allo scolo delle acque piovane e si soprassieda a sostituire la luce elettrica al gaz, che il ritardo sarà utile al Municipio, perchè non crediamo che sopra simile sistema d' illuminazione si sia giunti alle colonne d' Ercole. Auguriamo ai borghi Villalta, San Lazzaro, Redentore, Superiore e Cappuccini d'avere un rappresentante al palazzo Civico, che propugni con esaudimento gl' interessi igienici ed edilizii di quelle vie, e magari un assessore, e meglio ancora un Sindaco!

Il suaccennato mortorio ci diede occasione di vedere in quali condizioni si trovi il carro funebre. Questo ha bisogno di mano d'artefice e, riaccommodato, potrebbe servire ancora per qualche tempo.

Gli addobbi e le gualdrappe sono più che indecenti e la coltre conviene sia chiesta in prestito ai preti, i quali sono lieti di vedere la croce sulla bara d' un razionalista, d' un ateo.

Il Municipio ha incassato parecchie migliaja di lire, dall'uso della carrozza funebre, e sarebbe

conveniente pensasse anche a costruirne una nuova, di uno stile più severo e possibilmente chiusa.

Pei cavalli, non ci vorebbe molto a richiedere che fossero di mantello nero.

Il nostro Municipio venne più volte richiesto in Provincia della detta carrozza e, possedendone una sola, non può sempre soddisfare alle domande e tutte le volte che lo fa, si fa pagare, non con 20 lire, ma con 80 ed anche 100.

Approfittiamo dell'occasione per dire che gli accompagnamenti funebri vengono fatti da noi in modo veramente poco decoroso e tutt'altro che atto ad ispirare sentimenti pietosi verso gli estinti. Degli straccioni, dalla cui bocca quasi sempre emana un puzzo d'acquavite, indossano delle cappe di diversi colori, da ricordare i monatti dei Promessi Sposi, e portano degli emblemi e delle insegne che non sappiamo quanto siano fatti per ispirare devozione. Molte volte si vede il prete in cotta e stola col cappello a tricorno, o a tuba, in testa, che fra un salmo e l'altro va conversando col vicino, od annusando una presa di tabacco; od i portatori dei lanternoni che, prima o dopo il funerale, si abbaruffano fra loro.

Qualche cosa di simile ebbe ad ammettere e lamentare anche il *Cittadino Italiano*, non sono molti mesi.

Il servizio funebre merita una buona volta regolarizzato in omaggio alla memoria dei defunti, sacra perfino fra i selvaggi.

Nella vicina Gorizia trovasi una società pelle pompe funebri la quale s'incarica della custodia della casa, degli addobbi, dell'annuncio, del funerale e di tante altre pratiche che, per chi è colpito da una jattura, riescono ad aumentarne lo strazio. Possibile che ad Udine non si possa ottenere quanto si vede in tante altre città di minore importanza della nostra?

Le tasse che fa pagare il Comune pel servizio mortuario sono esagerate e sproporzionate al servizio ch'egli presta.

Oggidì una famiglia, quando è colpita da un lutto, è costretta a ricorrere per le onoranze funebri al prete, il quale contratta sul suono delle campane, sul catafalco, sulla coltre, sulle litanie, sulla stola, sul piviale, sui lanternoni ecc., approfittando egli del dolore in cui è immersa una famiglia per farsi pagare oltre usura.

Si dovrebbe ritenere che i ricchi, mercè i preti, avessero modo di andarsene tutti in paradiso, avendo quattrini da spendere; non così i poveri ai quali fanno difetto. Potremmo scrivere un volume d'episodi e di scene atti a dimostrare la carità evangelica dei servi del Signore.

Colla suaccennata Società v'è la tariffa — molto mite al confronto di quella dei preti — e siete liberati dal contatto con persone le quali vengono a chiedervi persino la mancia.

Udine è città gentile, civile e liberale e converrebbe che i suoi rappresentanti regolassero questo servizio, non per menomare il rispetto alla religione, chè la società delle pompe funebri fa intervenire tanto il prete cattolico quanto il rabbino od il pastore evangelico, a seconda della volontà della famiglia — ma bensì per un sentimento di reverenza verso gli estinti innanzi alla cui bara tutti si sentono inumidire il ciglio e stringere il cuore.

Dalla relazione statistica dei lavori compiuti nel circondario di questo Tribunale — relazione fatta dall'egregio avv. nob. Pio Brasavola sostituto procuratore — rilevasi che gli affari ultimati con conciliazioni o transazioni dal nostro Giudice Conciliatore nel decorso anno ammontarono a N. 12970 e con sentenza 2845. Ciò dimostra di quanta utilità sia l'Ufficio del Conciliatore, la cui competenza vorremmo portata a 100 lire onde sbarazzare le Preture da tante piccole questioni. Dai dati statistici delle Preture rileviamo che il I Mandamento proferì, in materia civile, 774 sentenze, Cividale 414 ed ultimo viene Codroipo. Le cause inscritte al ruolo di questo Tribunale furono 1474. Si fa cenno della sentenza — della quale fu estensore l'egregio sig. Giudice G. B. D'Osualdo — risguardante i danni della spianata nel raggio esterno della fortezza di Palma, sofferti nel 1797.

Nella rubrica « lavori penali » i reati contro la proprietà ammontano ad 864; contro la fede pubblica 275; contro le persone 263; contro la pubblica tranquillità 164; reati preveduti da leggi speciali 825. Rileva un aumento nei reati denunciati contro la pubblica amministrazione ed in quelli contro la fede pubblica; una diminuzione nei reati contro l'ordine delle famiglie e contro la proprietà. Avanti i Pretori troviamo un totale di 3606 procedimenti, classificati nel seguente modo: Contravvenzioni 2017; delitti di competenza pretoriale 1010; rinvii per attenuanti 479.

Furono pronunciate 2518 sentenze relative ai seguenti reati: contro le persone 258; furti campestri 690; reati preveduti da leggi speciali 631 ecc. In totale reati 2020, che si distinguono in 764 delitti e 1256 contravvenzioni. Il Pretore di Palma proferì, in materia penale, 781 sentenze; Cividale 420, Tarcento 109. Il numero sì grande di condanne nel Mandamento di Palma lo si deve attribuire alle speciali condizioni di quel distretto, create da un confine seminato fra i campi.

La mancanza di spazio non ci permette di dilungarci, come vorremmo, sulla relazione molto accurata e coscienziosa dell'avv. Brasavola.

Alla statistica dei pronunciati delle Autorità Giudiziarie, noi ameremmo però contrapporne un'altra: quella di tutti coloro che rinunciano ad esercitare le proprie azioni in giudizio, che abbandonano le aule della giustizia avviliti, addolorati, sdegnati per l'enormità delle tasse. Il fisco siede colà sovrano e mentre fra i *diritti dell'uomo*, proclamati dalla Rivoluzione francese, v'era quello della *giustizia gratuita*, il nostro governo ha reso le tasse giudiziarie più insopportabili del macinato, del sale, dei dazii di consumo, di qualunque altro dei più aborriti balzelli. È, in una parola, *negata giustizia*, perchè se le parti piatiscono, l'attore si dissangua antecipando le spese ed il convenuto resta rovinato quando deve rifonderle; se non piatisce, è un diritto sacrosanto a cui rinuncia menomando il proprio patrimonio.

Si grida, s'impreca da tanti anni, ma doloroso a dirsi, ai nostri reggitori preme invece di *stringere i freni, di dare la caccia ai radicali*. Sebbene a Montecitorio siedano in maggioranza gli avvocati; sebbene la giustizia emani dal Capo dello Stato, nel nostro Regno essa è calcolata l'ultima cosa.

La «Patria» ha battezzato a dirittura per una insinuazione la notizia, anche da noi data, sulla domanda del comm. Brussi d'essere messo a riposo. Fu un'ottima occasione pella *Patria* per salire in cattedra e menare di santa ragione la frusta sul nostro povero dosso. Sappia però l'organo di Via Gorghi che la notizia non l'abbiamo tolta dai giornali di Venezia, ma bensì ci fu comunicata da persona molto rispettabile, la quale ci dichiarò d'averla raccolta, momenti prima, dalla bocca d'un tale ch'è molto di frequente fra i piedi del Prefetto.

E postochè ci si tira in lingua — avendola noi lunga e senza pelo — soggiungeremo che la medesima persona ebbe pure a dirci che il comm. Brussi si dichiarò disgustato di molte cose. Se ciò che ci fu detto sono fandonie inventate da quel tale, che pretende ricevere le confidenze prefettizie, la colpa non è per nulla affatto nostra, essendo noi in piena buona fede.

Che l'attuale prefetto se ne vada, o se ne rimanga, a noi è affatto indifferente, sapendo benissimo che i prefetti eseguiscono gli ordini che ricevono dall'alto, ed ammettiamo anche lo facciano sovventi volte a malincuore.

Se ci avesse punto la smania di dir male di lui, o di censurarlo, avremmo ripubblicato quanto si disse nel dibattimento Giorio, o nel libro di quest'ultimo. Per quanto interesse abbia la *Patria* a farci passare per altrettanti mascalzoni, la cortesia ci è abbastanza famigliare.

Che il comm. Brussi si sia ingerito nelle elezioni, o meno, è argomento scottante, sul quale la *Patria*, molto maliziosa, vorrebbe tirarci.

Diremo soltanto che la *Progressista* ha lavorato abbastanza e che Sedegliano era mutato in un vero quartier generale, non per le elezioni, ma forse per qualche partita di caccia alle allodole. Certe cose, del resto, son note anche alle oche svolazzanti sul piazzale Sedeglianese; e la *Patria*, vecchia pulzellona, non venga a farci la parte d'ingenua, altrimenti compromette la propria serietà.

L'acqua della Roggia nello Stabilimento Stampetta. Nella ventura estate, da quanto ci fu detto, l'acqua del Ledra, troppo frigida anche nel periodo canicolare, verrà sostituita nello Stabilimento Stampetta dall'acqua della Roggia. L'onor. Giunta avrebbe così esaudito un voto dei cittadini e gliene tributiamo lode. Sarebbe però desiderabile che l'acqua pervenisse al detto Stabilimento in canale chiuso anzichè scoperto, prendendola a Porta Gemona, onde evitare che nel canale stesso vadasi a risciacquare panni. Si rifletta alle malattie contagiose e poscia si riconoscerà che il nostro desiderio è giustissimo.

L'acqua del bagno conviene sia limpida — non torbida, immonda — altrimenti farà sempre dei depositi di limo nella vasca, come avviene coll'acqua del Ledra.

Approfittiamo dell'occasione per inculcare — nuovamente per quanto debole sia la nostra voce — si preposti degl'Istituti scolastici e della Società di ginnastica, di provvedere affinchè la scuola da nuoto faccia parte della ginnastica e che almeno una volta la settimana, nella stagione estiva, scuola per scuola, od istituto per istituto, siano condotti gli scolari allo stabilimento balneare.

Se si è trovato indispensabile di costruire una grande vasca da bagno pel Collegio Uccellis, e perchè non si dovrà insegnare il nuoto anche agli allievi degli Istituti maschili?

Chiaviche. Dalle nostre chiaviche emana un puzzo tale, specialmente nelle giornate sciroccali, da togliere alle volte persino il respiro. Sì fetido odore dev'essere indubbiamente causato dal fatto che, nei canali sotterranei, immettono tubi di latrina e d'acquaio, mentre non dovrebbero servire essi canali che per lo scolo dell'acqua piovana. Il Regolamento di polizia urbana parla chiaro, e basterebbe farlo osservare scrupolosamente.

È da tanti anni che, nel Consiglio Comunale e fuori, s'invoca un provvedimento, sia di far scorrere l'acqua entro le chiaviche, sia di applicare alle bocchette dei chiusini, ma fu sempre un battere acqua nel mortajo.

Quando si pensa ai miasmi, ai gas pestilenziali che si sprigionano da sì immondi canali, alla eccessiva mortalità, specialmente nei bambini, all'angina difterica che semina da tanti anni la morte fra quelle tenere creaturine, non si può fare a meno d'esclamare indignati: Perchè non prendete un provvedimento, liberando la città da quel semenzajo di miasmi che sono le chiaviche?

Forno. Le pratiche pell'impianto, nella frazione di Cussignacco, di un forno pella torrefazione del granoturco e pella fabbricazione di pane composto di granone e segala, sono molto avanzate e fra giorni si stipulerà il preliminare di contratto fra il sig. Carlo Disnan ed il Municipio. Tributiamo le più vive lodi a quei benemeriti cittadini che vollero farsi iniziatori di sì provvidenziale istituzione.

Banda cittadina. Venne più volte invocato dai cittadini che la banda civica, anzichè suonare costantemente vicino al Caffè Nuovo, avesse a suonare, nella buona stagione, almeno qualche volta, in altre località, come, ad esempio, la Piazza Ricasoli, Giardino Grande ecc. I desideri restarono sempre desideri e non si sa se per volere dell'Assessore, o del Segretario del Corpo Musicale. La banda suonava sotto la loggia comunale, precisamente nel mezzo, e poscia fece una piccola conversione verso il Caffè Nuovo. In seguito la si fece scendere dalla loggia affinchè s'avvicinasse maggiormente alla detta bottega.

Non tutti hanno l'abitudine di frequentare esso Caffè, come non tutti appartengono all'*élite* della Società — direbbe il cronista della *Patria*.

Ogni cittadino concorre però nella spesa pella banda e nello speciale stipendio del filarmonico segretario.

Gli esercenti caffè e birraria pagano indistintamente le loro tasse e sanno quanto utile

apporti ad un simile esercizio l'avere la banda che suoni nei pressi.

Venne dalla stampa locale richiesto più volte un regolamento onde non vi fossero predilezioni di località; ma fu parlare ai sordi.

L'anno decorso il Municipio, per festeggiare l'apertura dello stabilimento balneare, aveva accordato che la banda suonasse in detto giorno sul piazzale di Porta Venezia. Volle fatalità che in quel dì piovesse e non fu caso, che durante tutta la stagione estiva fosse concesso, un giorno solo, che la banda suonasse sul predetto piazzale.

Sappiamo bene che gli Assessori hanno molte cose cui accudire, e di maggior momento, ma conviene che anche le minori non siano trascurate, onde togliere motivo a sollevare lamenti.

Analisi delle derrate alimentari. In parecchie città, a cura dei Municipi locali, si aprirono dei laboratori chimici pell'analisi delle derrate alimentari. Si segnalarono ultimamente in quelle città adulterazioni nel vino, negli olii, nell'aceto, nel burro, nel grasso di maiale, nelle farine, nello zucchero, ecc. Trattandosi della salute pubblica, non si può che altamente encomiare quei Municipii, che istituirono simili laboratori.

Cremazione. Quanto prima si darà mano nel nostro Cimitero Monumentale alla erezione dell'ara crematoria e gli apparati in ferro sono già venuti da Milano. Se Lodi — patria del Gorini — fu la prima città della Lombardia — anzi d'Italia — che innalzò un forno crematorio, Udine sarà la prima città del Veneto. Si parla anche della trasformazione d'un locale in tempietto crematorio. I portici potranno servire anche per colombari e delle urne di cristallo, marmo o terracotta conterranno le reliquie dei nostri cari estinti. — Secondo quanto scrisse il comm. Antonino di Prampero sul *Giornale di Udine* « il forno crematorio non sarebbe una « novità, perchè questo avrebbe esistito — non « sappiamo precisare l'epoca — presso il Civico « Ospitale e lo si faceva servire per abbruciare « le salme dei morti per malattie contagiose. » — I preti abbruciarono vivi gli eretici (come Savonarola, Arnaldo, Giordano Bruno, Huss); noi all'invece inceneriremo pietosamente i nostri morti anzichè abbandonarli ai vermi.

Il nostro Prefetto e gli inondati. Togliamo dal *Popolo Romano* (N. 35), organo *officioso e depretino*, e quindi al disopra di ogni sospetto, la seguente notizia:

« Jeri dal Comitato di soccorso per gli inondati è stato fatto un nuovo invio di lire 200 mila alle Provincie del Veneto. Il Prefetto di Udine, al quale erano state trasmesse lire 7000, ha risposto che *non ne aveva bisogno, essendosi provveduto coi precedenti soccorsi a tutte le necessità della sua Provincia.* »

I danneggiati dalle inondazioni, col nostro mezzo, ringraziano il comm. Brussi pella saggia risposta.

Ci sembra però tanto enorme la notizia del *Popolo Romano*, che auguriamo a questo una pronta smentita.

Il ballo del Circolo Artistico riuscì brillante quanto mai. Eleganti le *toilettes*, ma non però in armonia con la severa maestà delle sale. Anche gli addobbi contrastavano con i dipinti e gli stucchi. L'illuminazione era scarsa, mentre ci sarebbe voluto una vera inondazione di luce.

Per altro la serata fu incantevole e lasciò, in tutti gli intervenuti, il desiderio di prestamente invecchiar d'un anno. Son desiderii da matti, ma desiderii innocenti, massime pel bel sesso, che sa farla tenere anche a messer lo tempo.

Progresso! Dopo l'arresto e lo *stringere delle castagnole* ai polsi del prof. Pallaveri e le dichiarazioni fatte alla Camera dal Mago Stradelliano, consigliamo i cittadini a munirsi di passaporto, o carta di legittimazione di austriaca memoria, onde non correre il pericolo d'essere messi in compagnia con malfattori.

Quando governavano i *Moderati* era libero girare per lungo e per largo la penisola. All'estero nessuno si sogna di domandare il passaporto. Probabilmente per vivere a casa propria e coricarsi all'*avemaria* diventerà necessaria la *carta di permanenza.*

Evviva il triumvirato Depretis - Zanardelli-Mancini! Evviva i *Progressisti!*

Aggressione. Martedì sera il signor Antonio Sgoifo, membro del Comitato dei *Reduci* e della *Popolare*, fu assalito sull'angolo del Caffè Corazza a colpi di rivoltella da certo Bonassi. Fu miracolo che le palle andassero a colpire la colonna d'angolo del detto Caffè, lasciandovi un solco profondo, altrimenti a quest'ora avremmo un amico e compagno d'armi da rimpiangere. Egli fu invulnerabile sul campo di battaglia e lo fu, fortunatamente, anche contro le palle del Bonassi, non avendo riportato che una scalfitura al basso ventre cagionatagli dalla terza palla. Ce ne rallegriamo col signor Sgoifo d'essere uscito illeso e non troviamo parole bastanti a stigmatizzare il fatto dell'altra sera.

Vertenza Zampari-Foramiti. All'atto di squisita generosità del cav. Zampari, il signor Foramitti ha trovato di rispondere con una dichiarazione, che ha incontrato la disapprovazione generale. Ci parve in essa di leggere fra le righe il risentimento, non del sig. Foramitti, ma di qualche altro, che se ne sentì dire di cotte e di crude al pubblico dibattimento, e che le dovette lasciar passare colla rassegnazione d'un fraticello novizio, al quale si faccia esercitare la pazienza costringendolo per delle ore, a tirar su l'acqua dal pozzo con un cesto. La condotta del sig. Foramitti la disapproviamo e dichiariamo che anzi ci ha fatto male a leggere quella sua dichiarazione.

Banchetto democratico. La sera del 5 corr. riuniva a fraterno simposio parecchi membri dell'*Associazione Politica Popolare Friulana*. Numerosi brindisi furono portati alla memoria dei Martiri della Patria, alle speranze avvenire, ai campioni della libertà. Fu espresso il voto di veder sorgere trionfante dalle urne del collegio di Belluno 2° il nome di M. R. Imbriani come protesta ad una politica che fa violenza al sentimento nazionale.

Fu mandato un saluto all'onor. Falleroni, ed uno al poeta dell'umanità, Vittor H go, memorante ai Potenti non « essere ad alcuno concesso il togliere la vita altrui ».

Furono spediti i seguenti telegrammi:

Pietro Ellero — Roma.

Riuniti geniale convegno democratici Friulani memori illustre loro candidato fanno ardentissimi voti sorga vera riparazione morale Collegio vacante porti Voi onore Italia al Nazionale Parlamento.

Berghinz, Tamburlini, Antonini.

Felice Cavalotti — Roma.

Democratici Friulani, riuniti fraterno banchetto, applaudendo Vostro ingresso Parlamento Nazionale, guardano Voi fiduciosi trionfo causa popolare.

Berghinz, Tamburlini, Antonini.

Maffi Deputato — Roma.

Democratici friulani, riuniti banchetto, salutano Voi valente rappresentante classi lavoratrici Parlamento, augurando prossimo avvenire diavi valorosi compagni difesa interessi operai.

Berghinz, Avogadro, Tamburlini.

L'illustre Pietro Ellero, al telegramma sopra riportato, rispose col seguente:

« Roma, 6 febbraio 1883.

Ai gentili signori Berghinz, Tamburlini, Antonini

I voti loro e dei loro compagni saranno anche questa volta riprovati dalla fortuna; ma ne serberò ognora grata memoria.

PIETRO ELLERO. »

Il nostro concittadino Francesco Verzegnassi compariva l'altro ieri innanzi al Correzionale di Milano, per rispondere della imputazione di bancarotta semplice. Deposero in suo favore le persone più stimabili di Milano, il Pubblico Ministero ritirò le accuse ed il Tribunale proferiva sentenza che mandava assolto il Verzegnassi.

Di questa assoluzione noi provammo la più viva letizia ed una lagrima ci sgorga dal ciglio quando pensiamo a quest'uomo, ardente patriota, democratico schietto, sincero, fiore di galantuomo, che prodigò tanta parte del suo patrimonio pella causa nazionale, sussidiando largamente emigrati. Questi a lui ricorrevano come ad un padre e nessuno ebbe da lui un rifiuto.

Sventure finanziarie gli tolsero improvvisamente ricchezze, agi; ed a lui, quali suoi vecchi amici, mandiamo un'affettuosa stretta di mano, una parola di conforto, rallegrandoci nell'intimo nostro d'averlo veduto uscire immune dall'intentatogli processo.

La fratellanza popolare friulana riunivasi l'altra sera, per la terza volta, a lieto convegno nella osteria al *Lombardo*, in via Pracchiuso, condotta da Baldassare Cairati. I convenuti passarono qualche ora gioconda e, levate le mense, ebbero luogo esercizi di prestidigitazione, giuochi d'ombre e perfino un ballo umoristico. Tutti si separarono augurandosi un *sarà continuato* per la quaresima.

Il Cairatti seppe far le cose in modo da meritarsi unanime elogio in tutto e per tutto.

Atti dell'Associazione Politica Popolare Friulana.

Nella seduta tenuta la sera del dì 1° febbraio fu votato il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Il Consiglio rappresentativo dell'Associazione Politica Popolare Friulana:

Considerato che, da parecchio tempo la *Patria del Friuli* va insinuando che tanto l'Associazione stessa quanto il giornale *Il Popolo*, da essa fondato, non sieno che l'espressione d'un così detto *triumvirato;*

Considerato che l'*Associazione Politica Popolare Friulana* da tutti i suoi membri riceve gl'impulsi e le idee, e che è presieduta da un apposito Comitato di dodici Consiglieri;

E che il giornale *Il Popolo* non propugnò mai gl'interessi di singole persone — bensì quelli generali della verità e della moralità;

deplora

che la *Patria del Friuli* si faccia organo di possibili discordie, e

protesta

contro il contegno che il giornale stesso assunse verso l'*Associazione Politica Popolare Friulana.*

A. Berghinz pres. G. B. Tamburlini vice-pres., A. Banello, avv. A. Centa, avv. A. Cesare, C. Lorenzi, A. Picco, F. Scubla. Pio Italico Modolo, F. Olivo, Puppati F., A. Sgoifo, Zucchi G. B., V. Luccardi

A. Berletti seg.

Preghiamo tutti quei gentili che volessero farci pervenire inviti, comunicazioni o pubblicazioni, di non indirizzarli a determinate persone, ma bensì alla Redazione del giornale.

Alla Red. del giornale « IL POPOLO »

UDINE

Allo spettacolo della morte, quantunque tanto comune, l'animo umano non riuscirà mai ad abituarsi; e tanto meno quando essa morte viene a colpire le persone che a noi, nella vita, furono unite con vincoli di sangue o di affetto.

Potete dunque immaginarvi quanto terribilmente dolorosa a me sia riuscita la morte del mio povero padre e di quanto conforto mi siano state le parole che Voi, egregi amici, avete voluto dedicare alla sua memoria.

Io Vi ringrazio col cuore vivamente commosso e Vi assicuro che i Vostri sentimenti gentili ebbero nel mio animo una dolce eco di gratitudine.

Certi dolori non trovano sollievo nel tempo; certe piaghe per allentar d'arco non sanano; tuttavia se il dolore è diviso, se sulla piaga scende il balsamo di un'amica parola, l'animo travagliato ed oppresso sente conforto.

Vi stringo la mano.

Roma, 5 febbraio 1883.

Vostro aff.mo

Carlo Moriggia.

NB. Nel cenno necrologico, in memoria del genitore del nostro amico, fu erroneamente detto ch'esso defunto fosse razionalista. Invece il Pastore Evangelico ci dichiarò che il sig. Giovanni Moriggia apparteneva alla religione Cristiana Evangelica.

La Redazione.

G. B. DE FACCIO, gerente responsabile.

Udine, Tipografia Iacob e Colmegna.